Sabato 4 Aprile 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 81

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato [illegible]

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero [illegible]

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

IL PARLAMENTO.

Al Senato

Presidenza Saracco.

I provvedimenti per l'istruzione superiore

Arcoleo dice che il fine del progetto è di togliere alla tassa qualsiasi aspetto fiscale e di servire di stimolo agli studi.

Loda il ministro per avere presentato il progetto di legge inteso a provvedere ai numerosi bisogni delle Università.

Carnazza Amari aderisce a quanto ha detto Arcoleo. Nota che il problema dell'istruzione superiore è antico. Ricorda vari progetti che hanno dato risultati negativi. Il ministro non ha voluto presentare un progetto di riforma generale, si è contentato di proporre un quesito solo, salvo a far luogo ad altri progetti di riforma universitaria. Dà lode al ministro ed accetta il progetto.

Cantoni espone le obbiezioni che il progetto ha suscitato, che come è non contenta nessuno. Non è questo il momento opportuno e si limita alla semplice critica.

Lampertico si augura che il progetto sia approvato perchè dia alle Università il modo di rispondere ai bisogni dell'alta coltura. Crede che i pensieri espressi da Cantoni e Carnazza Amari possano essere conciliati.

Il Senato deve pensare molto prima di dilazionare questo progetto di legge.

Il *Presidente* stante l'ora tarda rimanda il seguito della discussione a domani.

DALLA CAPITALE

(C.) L'impressione di queste ultime giornate di discussioni parlamentari dev'essere per noi confortante.

L'on. Giolitti riaffermò ancora una volta la sua forza politica; e questa forza sta precisamente in quello che più sostanzialmente risponde ai nostri ideali: la fede assoluta nella libertà, la volontà assoluta di consolidarla. Questo pensiero esplicato lucidamente con pacatezza e limpidità perspiqua, senza eufemismi, senza sottintesi, con una precisione e sicurezza di parola singolare, e riassunto poi nella affermazione che un uomo non può fare due politiche e che per mutare politica bisogna mutare l'uomo, impressionò vivamente la Camera. Doveva essere un monito esplicito per tutti i maneggioni della politica da corridoio, che si prestano con passione infelice ad uffici di mediazione più o meno onoraria tra i vari autorevoli parlamentari farneticando alleanze e rimpasti mostruosi.

E, d'altronde, le serene parole del ministro dell'Interno ai proprietari che colla loro cecità medioevale spingono le plebi alla disperazione e alla violenza, dimostravano che l'oratore non mirava a sollecitare appoggi conservatori ma a dire netta e cruda la verità.

Finito il discorso nei corridoi era un ronzio di commenti appassionati e vivissimi.

Per esempio un brontolone diceva: che abilità! — Taluno gli osservò che di fronte alle brutali verità affermate dall'on. Giolitti non pareva del tutto appropriato quell'apprezzamento; e l'altro pronto: abilità massima, perchè egli si vale del più astuto mezzo di discussione: la verità!

Un'altro più in là sentenziava: parlò alla nuora perchè suocera intendesse!
— Ma che nuora?
— L'estrema.... e le suocere sono parecchie!

Intanto l'on. Del Balzo ed altri del gruppo repubblicano si lagnavano in crocchio perchè dicevano che l'on. Giolitti aveva *scantonato* per non rispondere a quella che ad essi sembrava la questione principale: la onorificenza al brigadiere Centanni ingiusticata ed ingiustificabile.

Ma taluno ficcandosi nel crocchio interloquiva:
— Ma non vi siete accorti che le sue cannonate passavano sopra le vostre teste?

Certo è che l'impressione prodotta dalla lettura della sentenza del Tribunale di Lucera, di alcuni brani del verbale di dibattimento e sopratutto dalla denuncia del Centanni esistente negli atti del processo e nella quale stanno le feroci e ciniche parole attestanti *la sua rabbia per non aver più munizione e per non aver veduto cadere i suoi avversari*, fatta dal Turati e da Comandini è stata semplicemente enorme.

Il Centanni scaricati i suoi sei colpi di rivoltella contro la folla e uccise il Lopreta, che lo aveva colpito al capo col bastone, staccò il moschetto e torna contro la folla e mentre questa fugge spara e uccide e ferisce stando in ginocchio per mirare più pacatamente. Siccome quest'uomo è ferito al capo e il sangue gli scende sugli occhi, si può anche ammettere che per questi suoi atti e per la strage di otto persone oltre il ferimento di molte altre possa essere assolto, perchè è difficile frenare gli istinti bestiali che il sangue e il dolore sommuovono: ma era lecito, era giusto, era onesto decorarlo?

Tutta la Camera, convien dirlo, pensava così; e prima che l'on. Giolitti rispondesse molti mostravano la più viva curiosità e taluni con malignità antecipavano commenti.

La risposta, non disconoscendo la verità dei fatti, fu semplice ed eloquente: «il sistema di assegnare ricompense ai carabinieri prima che sieno compiuti i processi deriva da un decreto del 1830 che prescrive all'uopo soli tre mesi di tempo: stiamo studiando col collega della guerra una riforma per togliere questo sistema che non va, estendendo anche ai carabinieri il nuovo regolamento per gli agenti di P. S. che non si premiano che dopo i responsi dell'autorità giudiziaria!»

Non vi par chiaro? e anche sufficientemente esplicito?

Alla Camera sembrò di sì. E poichè dal dettaglio del fatto singolo Giolitti era assurto a più vasto tema di libertà e di riforme sociali ed economiche, con pensieri arditi e precisi, era facile vedere che delle sue risposte erano rimasti più soddisfatti gli *estremi* che i *centrali*.

Caratteristico in proposito un altro dialoghetto fuori dell'aula dopo il discorso Giolitti:

On. Chimienti: — Ha sentito, marchese, come ha trattato i conservatori?

On. di Rudinì: — Ma che importa a me? Glielo ho detto e lo ripeto che da due anni io non faccio più parte del partito conservatore!..

Segno dei tempi che camminano!

LA COMMISSIONE PER GLI SGRAVI

Roma 3 — La Commissione dopo avere sbarazzato il terreno dalle proposte dell'on. Sonnino, respingendo la riduzione del 50 per cento sull'imposta fondiaria, e rimandando le secondarie ad altre Commissioni parlamentari, ha discusso ed approvato varie proposte a complemento del progetto ministeriale, in favore del mezzogiorno.

Tali proposte riguardano l'esonero dall'imposta dei fabbricati rurali e dei terreni fillosserati, l'estensione delle quote minime anche ai fabbricati ed infine la diminuzione delle tariffe dei trasporti ferroviari e marittimi pei prodotti agricoli del mezzogiorno e delle isole, escluso il vino, nonchè dei concimi chimici e delle macchine industriali. Queste ultime, anche nell'interesse del settentrione.

La Commissione ha stabilito che col 1° gennaio 1904 la riduzione del prezzo del sale sia di 10 centesimi al chilogramma e che nella relazione della maggioranza si tenga conto delle ragioni esposte da Abignente nel proporre la nota questione pregiudiziale.

Montagna presenterà una controrelazione di minoranza.

La Commissione ha nominato relatore Vendramini.

Secondo i calcoli della Commissione, la *riduzione* del *prezzo* sul sale porterebbe a vantaggio delle Provincie meridionali uno sgravio di quattro milioni e mezzo; l'esonero dalle imposte dei fabbricati rurali e dei terreni fillosserati e l'estensione delle quote minime porterebbe uno sgravio di tre milioni e la riduzione delle tariffe dei trasporti ferroviari e marittimi uno sgravio complessivo di sette milioni.

Preparativi per ricevere Edoardo a Roma

Roma, 3 — Al Quirinale si spingono con alacrità i preparativi pel ricevimento. — Esso alloggierà nell'appartamento della regina Margherita. Si sta allestendo anche l'appartamento della Manica lunga ove dimorrerà Guglielmo.

Riguardo alla grande rivista navale a Napoli nulla finora è deciso.

Oltre la serata all'Argentina, la rivista militare e il ricevimento della *Corte*, si avranno probabilmente un pranzo diplomatico, una partita di caccia e un ricevimento nei palazzi capitolini. All'ultim'ora si dice che questa visita ha carattere affatto privato, epperò i festeggiamenti sarebbero o soppressi o assai limitati.

Edoardo arriverebbe nel pomeriggio del 27 e partirebbe il mattino del 29 per l'Alta Italia.

Fermandosi solo un giorno a Roma sembra esclusa ogni possibilità di visita al Vaticano.

Gli scioperi a Roma

Roma 3 — Stamane vi fu il solito comizio dei tipografi.

Parecchie classi di operai sono pronte a mettersi in sciopero per dimostrare la loro solidarietà coi tipografi.

Intanto scioperarono i falegnami, gli scalpellini, i metallurgici.

Si preannuncia per lunedì lo sciopero generale.

Lunedì sera il deputato Enrico Ferri terrà una conferenza a beneficio degli scioperanti dal titolo: *Le forme future del lavoro umano.*

Stamane presso piazza Campitelli sono stati arrestati una decina di operai perchè volevano irrompere in uno stabilimento per farvi cessare il lavoro.

La truppa è consegnata.

I lavori del Congresso storico internazionale

Roma, 3. — I membri del Congresso storico lavorarono oggi con grande alacrità in tutte le otto sezioni.

Le riunioni sono frequentatissime e le comunicazioni assai pregevoli e talune di grande importanza.

Per l'incontro di Edoardo con Loubet

Roma 3 — La prima divisione della squadra del Mediterraneo partirà da Gaeta il 13 corrente per Algeri, dove arriverà nel pomeriggio del 15, affine di trovarsi nelle prime ore del giorno successivo all'incontro di re Edoardo con il presidente della repubblica francese. Questa divisione si troverà poi fra il 21 e il 22 a Napoli affine di unirsi al resto della squadra in attesa dell'arrivo del re d'Inghilterra.

La nomina di Ferri a direttore dell'"Avanti,,

La direzione del Partito Socialista deliberò di affidare la direzione dell'*Avanti* ad Enrico Ferri in luogo di Bissolati che vi rinunciò.

UNA PETIZIONE

alla Camera dei Deputati

La «*Patria*» Associazione Pro Trento e Trieste, con sede a Milano, ha rivolta una formale petizione alla Camera dei deputati perchè *venga sollecitata dal Governo la sistemazione dei rapporti territoriali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.*

La petizione è stampata in un nitido opuscolo edito a Milano.

Stralciamo dalle premesse:

«Non occorre lungo ragionamento per dimostrare come gli attuali termini fra i due Stati, essendo del tutto anormali e dannosi al nostro paese, tornino di grave nocumento anche ai privati cittadini, i cui interessi materiali e morali sono strettamente e in mille forme legati a quelli della loro Patria. E' perciò legittima la nostra domanda affinchè venga invitato il Governo a sollecitare le pratiche opportune, onde i diritti nazionali abbiano il loro giusto riconoscimento.

«Dopo oltre trentasei anni di angosciosa attesa; dopochè nel 1878, per la nostra inconcepibile acquiescenza, l'Austria, coll'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ebbe grandemente rafforzata a danno dell'Italia, e senza alcun compenso per questa, la propria posizione sull'Adriatico; mentre sullo stesso mare, che un dì fu nostro, vanno ora maturando avvenimenti dai quali abbiamo ogni motivo per temere nuove offese, non parrà certamente nè infondata, nè intempestiva la petizione che noi indirizziamo alla Rappresentanza nazionale».

E dopo aver osservato come l'attuale linea di confine verso l'Austria sia un assurdo geografico e un'offesa ai diritti nazionali, è detto che nessuno potrà sostenere in buona fede che i diritti dell'Italia non vadano oltre quella frontiera e che fra i due Stati non abbia a desiderarsi un confine più ragionevole.

L'Italia deve tornare ai suoi confini geografici delle Alpi sui quali deve apprestare le difese contro chi osasse attentare alla sua integrità territoriale.

Rivendicati Trento, Gorizia, Trieste e l'Istria all'Italia, scomparirebbe quell'insanabile freddezza di relazioni che esiste fra l'Italia e l'Austria, e non certo con profitto delle relazioni internazionali.

E dopo aver minutamente descritto quali dovrebbero essere i nuovi confini coll'Austria, la petizione conclude così:

«Colla sistemazione dei rapporti territoriali fra l'Italia e l'Austria, non soltanto saranno soddisfatti i diritti nazionali ed i doveri fraterni verso le popolazioni del Trentino, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria, ma più ancora sarà assicurata la difesa delle nostre frontiere settentrionale ed orientale.

«Noi comprendiamo perfettamente tutto l'interesse che avrebbero l'Italia e Austria di procedere unite alla soluzione dei problemi balcanici, e di trattenere le minacciose onde del pangermanismo e del panslavismo. Ma perchè una cordiale intesa sia possibile fra i due Stati, occorre che scompaiano le ragioni attuali di dissenso tra loro, e così l'Austria, l'Italia e la Francia, *non più divise da alcun interesse*, potranno esercitare una grande influenza pacifica sulla politica *europea. Noi non* domandiamo una diminuzione dell'Austria, la quale ebbe già ad avere ancora altri compensi assai maggiori, ma domandiamo che all'Italia sia reso quanto giustamente le è dovuto. E mai, crediamo, petizione fu di questa più degna di benevolo accoglimento».

L'AGONIA DEL PROF. COLZI

Firenze, 3. — Le contrazioni tetaniche si ripetono nell'intero corpo del prof. Colzi senza tregua; la morte può avvenire quindi da un momento all'altro.

I lenti passi dell'atroce agonia, contro cui si continua a lottare energicamente invano, sono seguiti dall'intera cittadinanza, la quale trae in folla a chiedere *notizie* all'ospedale.

I Radiotelegrammi del "Times,,

Scioperi colossali negli Stati Uniti

Il *Times* ricevette ieri da New York per telegrafo senza fili:

«Gli scioperanti dell'industria dell'acciaio chiesero a Pierpont Morgan di intervenire, in loro nome, presso i loro padroni.

Morgan rifiutò.

I ventimila operai impiegati nei lavori di costruzioni, domandarono l'aumento del 20 per cento sui loro salari: e si sono posti in isciopero, oggi nei dintorni di New York.

Nuovi conflitti sorgono giornalmente fra capitale e lavoro».

E quindi un altro, ove si dice che lo sciopero che si estende a dieci stati e a quindici città importanti, minaccia di arrestare i lavori in costruzione nei quali sono impiegati delle ventine di milioni di dollari, come pure arresta il commercio sui laghi.

Gli effetti disastrosi di questo sciopero si ripercuotono a Chicago sopra una diecina di rami di affari, costringendo alla chiusura miniere di carbone, filande di cotone, fonderie, fabbriche di mobili, officine telefoniche ed altre industrie.

Per la laicizzazione delle scuole

Parigi 3 — La Camera approvò un disegno di legge che obbliga i Comuni, allo scopo di laicizzare l'istruzione scolastica, ad erigere edifici per le scuole. Il presidente dei ministri Combes aveva dichiarato che questa legge è necessaria per costringere certi Comuni ad eseguire la legge sulla laicizzazione delle scuole.

Il re di Sassonia avrebbe pietà della reietta

Monaco 3 — Il presidente del ministero di Stato sassone fu chiamato improvvisamente dal re a Gardone. Qui di passaggio, ebbe una conferenza coll'inviato sassone, la quale, a quanto si assicura, si riferì alla principessa Luisa. Si crede che il re sia stato convertito ai più miti propositi.

Re Edoardo a Lisbona

Alle ore 6.30 il *yact* reale entrò nel Tago salutato da una salve di 21 colpi di cannone.

Il tempo è magnifico. Le strade sono completamente imbandierate. Appena i *cannoni annunziarono* l'avvicinarsi dell'*yact* reale, la squadra inglese si recò ad incontrarlo.

Don Carlos si recò a salutare re Edoardo a bordo del suo yacht, ove i Sovrani si intrattennero durante un'ora e mezzo.

Alle ore 5.30 i due Monarchi sbarcarono fra le entusiastiche acclamazioni della folla, e attraversarono la città in una vettura tirata da 8 cavalli, salutati da continui evviva.

Alle ore 6.30 il re d'Inghilterra e quello del Portogallo fecero il loro ingresso al Palazzo Reale, ove ebbe luogo un pranzo intimo.

La scoperta di un'associazione di falsari

La polizia di Firenze scoprì l'altro ieri una associazione di falsari. Venne arrestato certo Leopoldo Martini, garzone pollaiuolo, perchè trovato in possesso di oltre tremila lire in biglietti falsi cuciti nelle maniche della camicia. In una perquisizione alla sua abitazione si rinvenne, dietro i quadri, un'altra grande quantità di biglietti falsi. Eseguì pure numerosi arresti di componenti l'associazione.

La gravità dei moti albanesi

Commento austriaco caratteristico

Vienna 3 — La «N. F. Presse» *fa risaltare la gravità del fatto che* gli albanesi, dopo il sanguinoso combattimento di Mitrovizza, fuggono in direzione di Novibazar e che il Governo serbo, il quale è in *procinto* di rinforzare la guarnigione di confine pensa già a richiamare sotto le armi le riserve per il caso che gli avvenimenti nella Vecchia Serbia assumessero carattere ancora più minaccioso. Il giornale dice che questa improvvisa sollevazione albanese giunge quasi imprevista, tant'è vero che la nota austro-russa sulle riforme parla della necessità di accontentare i macedoni cristiani con opportune riforme e menziona solo di sfuggita gli albanesi. Questa rivoluzione degli albanesi i quali, opponendosi alle riforme, vogliono essere più turchi del *sultano*, è molto imbarazzante per il sultano stesso, il quale per tenersi buone le potenze sarà costretto a puntare i cannoni contro i suoi fedeli albanesi, che furono sempre i più sicuro sostegno dell'islamismo e del trono. La «Presse» termina dicendo: Checchè accada, la risolutezza della Russia e dell'Austria a voler impedire una catastrofe balcanica, resta la più sicura garanzia che l'incendio scoppiato nella Vecchia Serbia non si allargherà oltre i confini della provincia.

Prizzend circondata dagli Albanesi

L'ambasciatore russo ed i timori del Sultano. — Il trattato turco-ellenico firmato.

Telegrafano da Costantinopoli, 3, al *Resto del Carlino*:

Il comandante militare di Uskub marcia verso Prizzend che è in balìa degli insorti albanesi.

I *redifs* dell'Anatolia furono chiamati sotto le armi per reprimere tale rivolta.

Il Consiglio di guerra siede in permanenza a Yldiz-kiosk, ed il Sultano è preoccupatissimo dell'atteggiamento assunto dall'ambasciatore russo Zinoview che accolse severamente le scuse fattegli dal Gran Vizir per il grave ferimento del console russo Stcherabina a Mitrowitza avvenuto malgrado la sorveglianza dei 60 cosacchi della sua scorta.

Mandelstam, secondo interprete dell'ambasciata russa, è partito iersera per Mitrowitza a reggervi il consolato, accompagnato da un chirurgo. Lo stato del ferito è disperato.

Una nuova missione composta del sottosegretario alla giustizia Ulema Zia effendi e di altri albanesi è partita dopo essere stata ricevuta dal Sultano che ha consigliato moderazione.

Il trattato greco turco fu firmato oggi.

Un'altro fatto d'arme nella Macedonia

Sofia 3 — Presso Ochrida è avvenuto un grave scontro fra una banda bulgara e truppe turche. Si dice che vi siano molti morti e feriti.

Un altro ponte saltato in aria

Sulla linea ferroviaria congiungente Salonicco a Costantinopoli presso la stazione di Anglista il ponte della ferrovia fu distrutto e il tunnel danneggiato.

Si crede trattasi di un attentato del capobanda bulgaro Alex Porailne.

L'orribile fine di un guardiano ferroviario

Genova, 3 — Il guardiano ferroviario Nicodemo Monari d'anni 56, da Modena, abitante in vico Superiore di Santa Sabina n. 3, mentre ieri mattina attraversava il binario presso il ponte Morosini, ha casualmente inciampato cadendovi sopra a traverso.

In quel mentre sopraggiungeva la macchina n. 2008, in manovra, e il disgraziato Monari fu travolto sotto le ruote e letteralmente stracciato.

E' accertato che al macchinista e al fuochista non è da imputarsi alcuna responsabilità.

CONTADINO UXORICIDA

Senigallia 3 — Ad Ostra, il contadino Antonio Capocaccia, d'anni 28, dopo aver strangolata la propria moglie Albina Marina, l'aveva gettata nella cisterna, volendo far credere che vi fosse caduta. Il Capocaccia però messo alle strette, ha confessato il delitto. Mentre lo traducevano nelle carceri, fu a gran fatica sottratto al furore del popolo che voleva linciarlo.

Una guardia di finanza che tenta uccidere un brigadiere e poi si suicida

Alassio 3 — Stanotte la guardia di finanza Vincenzo Russo, di Caserta, in seguito a un lieve alterco, esplose un colpo di fucile contro il brigadiere Francesco Reggi, piemontese che non rimase colpito; e quindi impugnata la sciabola-baionetta inferì quattordici ferite al brigadiere recidendogli quasi la mano sinistra.

Il Russo, rientrato in sè stesso e pentito del delitto, fatto ritorno in caserma si tirava due fucilate ferendosi gravemente.

Anche il brigadiere versa in grave stato.

Morti e feriti in una miniera

Gleiwitz 3. — Nella miniera " Regina Luisa " avvenne ieri nel pomeriggio, a 340 metri di profondità, l'esplosione d'un deposito di polvere, che causò un incendio sotterraneo. Finora furono estratti tre morti, cinque feriti ed un minatore tramortito. Mancano ancora due persone.

UNA TRAGEDIA PASSIONALE

Tale Fiegenheimer, procuratore di una Banca di Cassel, manteneva relazioni con una signorina domiciliata a Berlino.

Ieri sera la signorina arrivò improvvisamente a Cassel, si recò difilata all'abitazione del Fiegenheimer, e circa il quale sparò un colpo di revolver uccidendolo, e quindi si uccise con una revolverata al cuore.

La ragazza agì per vendetta, avendo saputo che il Fiegenheimer stava per sposare una ricca signorina di Cassel.

Una guardia daziaria all'ergastolo

La Corte d'Assise di Bari condannò l'altro ieri all'ergastolo la guardia daziaria Angelo Latorre, che uccise con ben 28 pugnalate una domestica, che lo sorprese a rubare in una casa di campagna.

Tempesta di neve sul San Gottardo

L'Osservatorio meteorologico del San Gottardo annuncia che dagli ultimi giorni dello spirato marzo domina colassù una terribile tempesta di neve, la quale ha cagionato rilevanti danni al fabbricato dell'Ospizio. Le travi massiccie di una tettoia furono divelte come fuscelli e la tettoia medesima portata via dal vento impetuoso. La massa di neve intorno al fabbricato dell'Ospizio misura quattro metri di altezza e continua a nevicare.

La consolazione del portalettere

In Germania in soli quindici giorni è stata fatta la spedizione della colossale cifra di 20,257,238 cartoline illustrate, cioè una media di 1,350,862 al giorno: l'affrancazione è ammontata alla rispettabile somma di marchi 966,200 pari a 1,211,750.

I nostri portalettere si consoleranno.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 4, S. Vincenzo. — Lunedì S. Sisto.

Effemeride storica. — *4 aprile 1816.*

Col compartimento territoriale si soppressero i 36 comuni vicinie che costituivano la Schiavonia. Nel loro numero ridotto ad 8 si tenne calcolo di tutte le condizioni topografiche e così poterono tuttora durare. (Podrecca, « Violtia », p. 147).

5 aprile 1351

Nel borgo nuovo di Spilimbergo *(in ruga Stupe)* si bruciarono quattro fugghe di case dalla parte superiore e tutte le case coperti di paglia o di canne palustri nella parte inferiore al di là della roggia, meno tre abitazioni, l'ospitale e la chiesa di S. Pantaleone. L'incendio si comunicò al borgo Valbruna che tutto fu distrutto. Arse pure tutto il borgo interno dalla Porta di Dimidro sino alla cisterna. L'incendio durò tre giorni. (« Chron Spilim. » Manzano « Annali V » pag. 192. Pognici « Guida » pag. 157).

La questione manicomiale.

La *Difesa* pubblica una lunga lettera del P. dott. Minoretti in risposta a quella di recente indirizzata dal prof. Belmondo al Commissario straordinario dei manicomi centrali veneti.

L'emigrazione italiana in Tunisia

L'*Avenir Tunisien* consacra il suo *primo articolo all'emigrazione italiana* in Tunisia.

Constata che le migliorate condizioni economiche dell'Italia non ne frenano gli istinti emigratori.

Non solo l'emigrazione italiana non diminuisce, ma va sempre aumentando il numero degli italiani giungenti in Tunisia!

In questo primo trimestre, sebbene non siano ancora stati pubblicati i dati ufficiali, presume che siano giunti circa 3200 italiani. E bisogna notare che in questa cifra, superante per due terzi quella fornita dalle immigrazioni di altre nazionalità, non sono compresi gli individui arrivanti dai confini dell'Algeria, o con piroscafi francesi o in barca.

L'*Avenir* si fa questa interrogazione:

« E dove mai va a finire questa continua *corrente d'immigrazione italiana*? In città l'aumento degli italiani è quasi minimo, è inferiore a quello degli spagnuoli e dei tedeschi. Anche nei dintorni esso è poco rilevante. Si sa invece che gli italiani, appena fatta la loro dichiarazione di residenza all'ufficio di polizia, scompaiono ben presto per andare ad internarsi nella regione, non badando se essa presenti maggiori o minori garanzie di salubrità, o se sia più o meno allegra ed amena. Essi non tendono che al guadagno... Ciò torna loro di elogio perchè i nostri connazionali purtroppo si fermano di preferenza dove la vita è più bella... Questi italiani sono così tenaci nel lavoro, che una volta giunti in un territorio dove ci sia del lavoro, vi si attaccano come ostriche e non ritornano più a Tunisi che allorquando, a fortuna fatta, decidono di ritornare nel loro paese ».

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 3 — **Cosa dell'Ospitale.** — Sotto questo titolo il *Gazzettino* di stamane rileva giustamente come da circa due anni nel nostro Civico Ospitale siasi addottata una tariffa per gli atti operatori su infermi abbienti. La riforma introdotta è giustissima, perchè chi può pagare, paghi.

Sembra però che ora la si applichi anche a quella classe, che non essendo compresa nel pagamento della tassa di famiglia ha diritto di godere i benefici della cura chirurgica nell'Ospitale il che, se vero, sarebbe ingiusto.

Ad ogni modo ci uniamo nell'augurio che il Municipio s'interessi della cosa e provveda secondo giustizia.

4 aprile — **I ladri di Castelmonte** — Quei due famosi viaggiatori che spogliarono il simulacro della Madonna di Castelmonte dell'oro e dell'argento che i fedeli l'avevano ornata, e che si trovano nelle carceri di Cormons, in attesa del giudizio, vennero identificati.

L'acquedotto — I lavori dell'acquedotto procedono alacremente, tanto che la tubatura è quasi alle porte della città.

Si spera quindi che in giugno l'acqua zampillerà dalle rispettive fontane.

Per tale ricorrenza si faranno delle pubbliche feste.

Una relazione — E' alle stampe, e quanto prima verrà distribuita, una relazione del dott. Accordini, sulle condizioni del nostro Ospedale in relazione alle esigenze moderne.

Terremo a suo tempo informati i nostri lettori.

Concittadino che si fa onore — Tutto Cividale senza distinzione di partito o di classe, ha appreso con soddisfazione od orgoglio la notizia della vittoria testè riportata all'Università di Padova, dallo studiosissimo e valente concittadino dott. prof. Pietro Silverio Leicht, che è risultato a pieni voti, e con plauso di tutte le facoltà, libero docente.

Teatro — Si parla con insistenza che per le prossime feste Pasquali i battenti del Teatro si apriranno per una rappresentazione straordinaria di prosa e canto.

Non sappiamo di più.

Gli ignoti. Il parroco di Treppo Grande, fu derubato dell'importo di L. 125. Anche qui il furto avvenne ad opera di ignoti i quali per entrare in Canonica dovettero sforzare le inferriate.

Assieme ai denari rubati c'erano delle monete fuori corso, ma queste furono lasciate al loro posto

—

A Pastianicco (Moretto di Tomba) pure ad opera di ignoti fu saccheggiata la bottega di Agostino Cisilino, dopo aver asportata una inferriata della finestra.

Quivi furono rubati denari, registri, carte e merci e non si hanno traccie di sorta.

Brutale rapina. A S. Odorico, ieri il mendicante Benedetti Gioachino essendo ubbriaco si fece accompagnare a casa da certo *Pino Angelo*.

Il Benedetti è anche semi cretino. Lungo la strada fu percosso brutalmente dal Pino con un bastone e derubato del portamonete contenente L. 1.50.

Il povero uomo fu trasportato a casa con parecchie lesioni ed il Pino se la svignò riparando all'estero.

Gravissimo incendio
50,000 fiorini di danni

Ci scrivono da Cormons, 3.

Ieri notte verso il tocco nel vasto lavoratorio di falegname del sig. G. B. Gnot, pare per una favilla uscita da un forno, scoppiò un incendio che produsse danni per circa 50,000 fiorini e che per parecchio tempo farà rimanere sul lastrico una cinquantina di operai.

Il lavoratorio fu in un batter d'occhio invaso dalle flamme e totalmente distrutto.

Ai lati si trovano due botteghe di panettiere di certi Gulin Giovanni e Giuseppe Maduis. Il negozio di questi rimase completamente distrutto, quello del Gulin lievemente danneggiato.

La causa della distruzione completa di tutto il vasto fabbricato del Gnot fu la mancanza d'acqua ed il rifiuto della popolazione al lavoro di estinzione.

Difatti solo dopo tre ore da che era scoppiato l'incendio arrivò una piccola pompa e l'acqua non si trovava che in località lontane.

Il rifiuto dei popolani non derivò da questioni di partito, perchè mentre il Comune abbisogna di pompieri, di pompe e di fontane il Comune di Cormons, col plauso degli austriacanti sta spendendo tanti denari per erigere un monumento a Massimiliano...

Meno il Gulin gli altri danneggiati erano assicurati.

V. appendice in IV pag.

Su e giù per Udine.

GIUNTA MUNICIPALE.

La Giunta municipale nella seduta d'ieri ha sbrigato affari di ordinaria amministrazione.

Fra altro ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la completazione del progetto per la tombinatura del fossato fuori Porta Gemona sulla strada che mette in Chiavris.

Venne dato incarico al Sindaco di pubblicare un manifesto per il richiamo degli automobilisti al regolamento di polizia.

Ha deciso anche il licenziamento di una guardia daziaria per trascuranza in servizio.

Esposizione Regionale

Commissione per la Mostra Agricola

Nella seduta di ieri la Commissione prese notizia del lavoro fatto finora per i *Congressi agrari*, che avranno splendida riuscita.

In tutte le sezioni sono numerose le domande d'ammissione. Molte e importanti ditte italiane ed estere concorrono nella divisione delle macchine agrarie; per stabilire i locali e i terreni delle prove la commissione si riunirà quanto prima.

Per facilitare il concorso nella sezione I classe 1 (piccole aziende condotte dai proprietari), classe 4 (colonia e mezzadrie), e nella sezione II, classe 1, 2 e 4 (piccoli vivai, piccoli vigneti, orti) si propose di fissare alcuni premi in denaro e la diramazione di apposito questionario.

Il lavoro delle sottocommissioni che si occupano delle *Mostre speciali* (floricoltura, frutticoltura, orticoltura, vini, piccole industrie campestri, ecc.) è molto utile, e le *Mostre* hanno assicurato l'esito.

L'esposizione temporanea dei prodotti del caseificio si terrà nella seconda decade di settembre

La Commemorazione di G. L. Pecile

Domani 5 aprile 1901, ore 10.30 ant., al Teatro Minerva avrà luogo la commemorazione dell'illustre *Senatore G. L. Pecile* tenuta dall'on. G. Girardini.

Sotto Comitato della Croce Rossa

Stantechè domani alle ore 11 avrà luogo la commemorazione del senatore Pecile venne rimandata l'assemblea della Croce Rossa alla domenica 19 corrente, ore 11 nel locale sociale.

COMIZIO REGIONALE DI PROFESSORI

L'associazione fra gli insegnanti delle scuole medie nel Friuli (Sezione della Federazione Nazionale) ci comunica:

Il Consiglio direttivo della locale Sezione della Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, nella riunione tenuta la sera del 2 corrente, deliberò di promuovere un Comizio regionale di Professori da tenersi in una città del Veneto.

La Presidenza inoltre comunicò ai colleghi che i deputati della Provincia aderivano di buon grado alla mozione presentata dall'on. Di Stefano, e che gli on. Caratti, De Asarta, Girardini, Morpurgo e Valle si esprimevano con parole oltremodo lusinghiere a riguardo del corpo insegnante delle scuole secondarie.

Per il telefono Udine-Treviso

Il Presidente della Camera di Commercio di Udine, presi accordi col presidente della Camera di Treviso, ha convocato per mercoledì 8 aprile alle ore 10 e mezzo i presidenti delle Deputazioni provinciali di Udine e di Treviso, i sindaci di Udine, Codroipo, Casarsa, S. Vito, Pordenone, Sacile, Conegliano, Vittorio, Treviso e i presidenti delle Camere di commercio di Venezia e Treviso per deliberare sulla convenienza di valersi del disposto dell'art. 5 della legge sui telefoni e per esprimere un voto a favore della congiunzione della linea con Trieste.

Agli esercenti industrie e commercio. Il R. Ufficio Metrico ha prorogato a tutto il 18 corrente il tempo utile per soddisfare alla verificazione dei pesi e misure pel biennio 1903-1904.

Trascorso tale giorno saranno denunciati quali contravventori alla legge gli esercenti mancanti.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani, 5 aprile, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 16 alle 17.30.

1. Marcia militare	Barcone
2. Sinfonia " La Fanciulla delle Asturie "	Secchi
3. Waltzer " Marseille "	De Sonnes
4. Gran fantasia " La Gioconda "	Ponchielli
5. Pot-Pourri " La Mascotte "	Audran
6. Mazurka	Ascolesi

Sbornia. Dal vigile Novello venne ieri sul mezzogiorno accompagnato all'ufficio di P. S. certo Vivrani Giov. Batt. fu Giuseppe perchè in Mercatovecchio, ubbriaco, dava di sè sconcio spettacolo. Venne denunciato.

Camera del Lavoro

A cura della Sezione insegnanti elementari venne diramata la seguente circolare con annesso Statuto:

Egregi Colleghi,

C'è nel mondo un meraviglioso risveglio di coscienze e di energie. Il popolo persiste a credere attuabili la abolizione delle classi ed il sogno della fratellanza; e liberato lo spirito dalle prevenzioni politiche e religiose, tende alla meta per la strada maestra della scienza e della organizzazione operaia.

Di questa nuova primavera umana, grandiosi riflessi e fiorenti germogli sono le *Camere del Lavoro*, la funzione delle quali s'incardina sui principi seguenti: riconoscimento giuridico della efficienza economica del lavoro e graduale integrazione dei diritti del lavoro. Non v'è perciò Statuto di *Camera del Lavoro*, il quale non disponga:

« 1. La Camera del Lavoro deve essere e rimanere assolutamente estranea alle questioni di carattere politico o religioso.

« 2. La Camera del Lavoro deve esclusivamente patrocinare gl'interessi dei lavoratori salariati in tutte le contingenze della vita, mettendoli a contatto ed in permanente rapporto fra loro, educandoli praticamente alla solidarietà ed al mutuo appoggio, rappresentandone le aspirazioni presso il Comune o lo Stato, organizzandone l'insegnamento professionale per arti e mestieri, sostenendone le ragioni nelle vertenze di lavoro, elevandone in fine il carattere intellettuale e morale ».

Una Camera del Lavoro, auspice il Comune di Udine, sorgeva pure nella Provincia nostra, e nel breve corso di sua esistenza diede esempi luminosi della onestà degli intendimenti.

Egregi Colleghi, se per sentimento di *dignità e per amore* alla famiglia vogliamo migliorare le sorti della nostra classe, se è vera la decisiva influenza della educazione nei destini delle nazioni, noi, figli e soldati del lavoro, che abbiamo con i lavoratori comunanza di simpatie e d'intenti, che siamo sparsi, sentinelle avanzate della civiltà futura, per tutta la Provincia, noi dobbiamo cooperare con generoso entusiasmo all'incremento di una nobilissima istituzione che raccoglie e prepara alla vita sociale le falangi proletarie.

Perciò costituimmo la *Sezione Insegnanti Elementari*, aderente alla Camera del Lavoro di Udine e Provincia, *ed invitiamo ad inscriversi tutti* i nostri egregi colleghi.

Udine, 27 marzo 1903.

IL COMITATO DIRETTIVO

Bulfoni Giuseppe — Lazzarini Alfredo — Del Negro Ida — Passero Ida — Leopoldo Stefanutti.

*

Dallo statuto di detta Sezione togliamo i seguenti articoli che spiegano gli scopi e l'azione benefica che intende di esplicare a vantaggio della scuola e della *società*:

Art. 2. La *Sezione*, considerando che gl'Insegnanti Elementari sono lavoratori salariati, si prefigge due scopi:

I° la difesa ed il miglioramento degli interessi morali e materiali della classe magistrale;

II° la cooperazione dei maestri e delle maestre al moderno movimento dei lavoratori in conformità dello Statuto della *Camera del lavoro*.

Art. 3. — A conseguire il *primo* scopo, la *Sezione* intende:

a) offrire ai Soci, mediante letture, conferenze, congressi, un modo di studiare e approfondire le gravi questioni didattiche, educative e sociali, secondo lo spirito moderno;

b) tutelare i diritti della Classe mediante la stampa, i voti collettivi, le commissioni di difesa e le pratiche legali;

c) procurare collocamento ai Soci e non Soci eventualmente disoccupati e fornire gli aiuti morali necessari, perchè i colleghi in condizione meno favorita, possano migliorare la loro sorte;

d) promuovere una viva agitazione perchè le condizioni dell'insegnante siano corrispondenti all'importanza del suo dovere sociale;

e) interessare le masse lavoratrici a che venga istituita la *scuola popolare*, e perchè si associno nella difesa del maestro;

f) praticare la cooperazione.

Art 4. — A raggiungere il *secondo* scopo, la *Sezione* intende:

a) curare che la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione venga rigorosamente applicata e sia facilitata dall'assoluta gratuità della scuola, affinchè *ogni fanciullo non sia anzitempo sottratto alla scuola primaria, ma possa* ricevere da essa il necessario corredo di educazione e di istruzione;

b) far convergere l'attenzione pubblica, e specialmente quella della gran massa lavoratrice, come la più interessata, sulle Scuole Comunali, sulle loro condizioni igieniche, sui metodi, sui testi usati, sull'indirizzo loro dato, ecc.;

c) diffondere fra gli operai e le operaie una maggior conoscenza dei loro doveri e dei loro diritti, chiarendo idee, togliendo pregiudizi e svolgendo loro in modo *razionale e pratico* gli attuali problemi economici e morali;

d) far propaganda per l'istituzione di Scuole Professionali e di Ricreatori laici festivi;

e) impegnare l'opera dei rappresentanti del Comune, della Provincia e dello Stato, perchè sollecitino leggi e provvedimenti intesi al benessere dei lavoratori.

Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine.

Sui recenti avvenimenti in seno alla nostra Società operaia, e specialmente sull'ultima convocazione dell'assemblea e sue deliberazioni, vennero chiamati a pronunciarsi gli arbitri della Società.

Questi si riunirono per tanto ieri.

I quesiti loro sottoposti erano:

Quesito I — Data la disposizione dell'art. 37 dello Statuto, è legale la convocazione dell'Assemblea (del 28 marzo), per parte del presidente, senza il mandato del Consiglio in carica?

Quesito II — E' stata rispettata la disposizione dell'art. 39?

Quesito III — Poteva di conseguenza l'assemblea invitare il Presidente a sciogliere il Consiglio?

Quesito IV — E' legale quindi la convocazione dei soci per la nomina del nuovo Consiglio?

Deliberarono così:

«Per l'art. 37 dello Statuto spetta soltanto al Consiglio di deliberare la convocazione dell'Assemblea, sia per iniziativa propria, sia per richiesta di 50 soci.

Consta dalle dichiarazioni dello stesso presidente che non avendo il Consiglio proceduto alla nomina della Direzione, ed avendo invece votato in tre esperimenti, egli si ritenne in diritto d'informare del caso l'Assemblea Sociale. Ma egli avrebbe dovuto anzitutto presentare al Consiglio la proposta di tale convocazione: questo egli non fece, sicchè il Consiglio non ebbe nemmeno occasione di deliberare in *proposito*; e la convocazione avvenne senza la osservanza della norma statutaria sopra ricordata. La sua illegalità pertanto apparisce certa.

Ma v'ha di più. Convocata l'Assemblea per iniziativa del presidente al solo oggetto di far le comunicazioni importanti; l'Assemblea credette non solo di deliberare un biasimo ai Consiglieri che avevano votato con scheda bianca, ma altresì di invitare il Presidente a sciogliere il Consiglio, e ad indire nuove elezioni.

In tale deliberazione si ravvisa violata la norma fissata dall'art. 39 dello Statuto, secondo il quale l'assemblea deve limitarsi a trattare *degli oggetti* posti all'ordine del giorno: senza di che sarebbe troppo facile alla maggioranza del momento di trascendere ad arbitrii contrari all'interesse sociale.

La deliberazione medesima ha anche violato gli art. 52 e 68 che regolano la durata dell'ufficio di consigliere: non potendosi d'altra parte ammettere che il supremo potere spettante all'assemblea (art. 34 e 35) si estenda a violare la legge sociale. L'assemblea può modificare lo Statuto nelle forme dell'art. 101, ma non può violarlo.

Le premesse osservazioni sono sufficienti a far conchiudere che anche la convocazione dell'assemblea per la nomina di un *nuovo consiglio è illegale*».

In seguito a tale deliberato il presidente della Società ci comunica:

«I membri della Rappresentanza Sociale proclamata in base delle elezioni del giorno 15 marzo scorso, ritenendosi lesi nei loro diritti per la deliberazione dell'assemblea del 28 marzo p. p. hanno presentato *domanda* agli arbitri della Società, perchè si pronuncino sulla legalità di quella deliberazione che implicava lo scioglimento del Consiglio e le nuove *elezioni* della Rappresentanza sociale.

Gli arbitri della Società sigg. Girardini avv. Giuseppe, Leitemburg avv. Francesco, Lupieri avv. Carlo, Schiavi avv. Luigi Carlo, Billia avv. G. B. con loro giudizio in data 3 aprile si pronunciarono unanimi nel senso di ritenere illegale la convocazione dell'assemblea per la nomina di un nuovo Consiglio.

Tanto si porta a notizia dei soci tutti, acciò informati del pronunciamento inappellabile degli arbitri della Società, abbiano come non pubblicato l'avviso 28 marzo p. p. ed il manifesto 1 aprile che invitava alle elezioni dei 24 consiglieri e del presidente.

Udine, 4 aprile 1903.

Il Presidente: *G. E. Seitz*.»

Proposta conciliatrice?

No, egregio sig. *Cosmi*, la sua non può essere considerata una *proposta* e tanto meno una proposta *conciliatrice*. L'ingegno effervescente questa volta l'ha tradito.

Le *proposte conciliatrici* devono avere un qualche cosa di concreto, una idea geniale e profonda, la quale alle varie tendenze s'imponga. Ora dov'è questa idea?

L'art. 3 del suo Statuto è una ben meschinissima cosa: «*La Federazione tende ad unire tutti i maestri*, ecc.»

Ma come, per quali fini?

Unire per unire è un po' troppo fine, un po' troppo sottile e c'è da scommettere uno contro mille che il bisticcio del sig. Cosmi si risolverà in un vero e proprio pasticcio.

Ma, intanto, vorrebbe, di grazia, il sig. Cosmi dirci quali siano i *dissidi sorti alla Camera del Lavoro?* E che significa quel prevedere *conflitti* fra la sezione Insegnanti Elementari e l'Associazione Magistrale friulana, se *questa si avvicina alle idee propugnate dalla Camera del Lavoro?*

Qui il sig. Cosmi entra addirittura nel fantastico, e si perde a discorrere di mosse non belle ma lungamente meditate e necessarie.

Discenda un po' in terra il signor Cosmi se, quando avrà risposto alle nostre precise domande, poi esporremo completo il nostro pensiero sulla sua curiosa trovata.

Un maestro aderente.

Echi del furto in Duomo.

Essendo stato ritenuto provato l'alibi di Peressini Pietro, accusato da certa Del Pin come uno dei complici del furto in Duomo, il giudice istruttore ha proposto la scarcerazione del Peressini stesso.

Probabilmente oggi si riunirà la Camera di Consiglio per le decisioni in proposito.

Pugno e schiaffo coi fiocchi. Il garzone fabbro meccanico Jacob Gino, d'anni 13, di qui, s'ebbe ieri un pugno tale da cadere sopra una lastra di vetro e da riportare una ferita puntiforme nella regione occipitale di sinistra.

Si ebbe anche uno schiaffo che gli produsse delle contusioni alle labbra.

All'Ospedale dove ricorse, fu giudicato guaribile in 4 giorni.

Operaio non disgraziato. Ieri sotto il titolo «Operaio disgraziato» narrammo come il bracciante Antonio Montini addetto ai lavori dell'edificio scolastico, mentre conduceva una carriuola di materiali, investito da un compagno di lavoro, cadendo riportasse una lussazione al piede sinistro.

Si tratta invece non di disgrazia. Il Montini si azzuffò con un suo compagno, e nella colluttazione, investì un altro che conduceva una carriuola e cadde.

La causa quindi della lussazione al piede sinistro è stata la rissa.

All'Ospedale. Venne medicata questa mattina la diciottenne Riva Italia di Luigi, da Pasian di Prato per una ferita lineare da taglio della lunghezza di circa 4 centimetri interessante i comuni integumenti, nella superficie anteriore della mano destra, riportata accidentalmente con una bottiglia rotta, guaribile, salvo complicazioni, in 5 giorni.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 6 aprile — Azzano X, San Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Pieve di Cadore, Vittorio.

Martedì 7 id. — Codroipo, Spilimbergo, Meden.

Mercoledì 8 id. — Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 9 id. — Artegna, Flaibano, Sacile, Gorizia, Longarone.

Venerdì 10 id. — Bertiolo, Tarcento, Conegliano.

Sabato 11 id. — Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 78 del 28 marzo 1903 contiene:

Il dott. Pietro co. Monteresale venne nominato notaio con residenza nel Comune di Barcis.

— La signora Moretti Giuseppina fu Luigi, da Gradisca di Sedegliano, ha accettato per conto ed interesse dei figli minori l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Mazzori Giovanni fu Antonio.

— La Congregazione di carità di Pordenone è autorizzata ad accettare per conto e ad incremento del patrimonio della Casa di ricovero Umberto I: 1. il lascito di lire 500 disposto dalla defunta sig. nob. Giovanna Concini, con suo testamento 2 aprile 1899; 2. le due donazioni di lire 100 ciascuna dai signori cav. O. Eduardo Sellenati, e co. Giov. Batt. Porcia.

— L'eredità abbandonata da Toffoletti Caterina fu Valentino, di Casa di Cleriis, venne accettata da Toffoletti Pietro fu Valentino, nella sua qualità di tutore nell'interesse dei minori pronipoti.

— L'avv. A. Pognici quale procuratore della Banca di Spilimbergo rende noto che in seguito al bando del cancelliere del Tribunale di Pordenone all'udienza 8 maggio 1903, ore 10 ant., avrà luogo a danno di Del Colle Francesco fu Giovanni di Castelnuovo l'incanto della casa colonica, stalla e terreni in mappa di Castelnuovo.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 marzo 1903.

XIX° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8616) (Soci 1575)		L. 216,875.—
Riserva	L. 107,768.50	
" per infortuni	" 3,032.19	
" oscill. valori	" 1,353.24	
		" 112,209.93
		L. 327,578.93

Attivo

Cassa		L. 20,532.—
Portafoglio		" 2,466,606.93
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		" 11,807.—
Conti Correnti garantiti		" 93,218.47
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		" 207,497.54
Debitori e creditori diversi		" —.—
Banche e Ditte corrispondenti		" —.—
Cauzione ipotecaria		" 60,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		" 14,778.94
Effetti per l'incasso		" 17,969.73
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 94,189.50	
Depositi a cauzione impiegati	" 25,000.—	
Depositi liberi e volontari	" 36,044.20	
		" 255,833.70
Imposte e tasse	L. 2,603.82	
Interessi passivi	" 20 993.66	
Spese di ordinaria amministrazione	" 5,159.92	
		" 28,757.40
		L. 3,146,000.71

Passivo

Capitale sociale	L. 215,375.—	
Fondo di riserva	" 107,768.50	
Fondo per eventuali infortuni	" 3,032.19	
Fondo per event. oscill. valori	" 1,353.24	
		L. 327,578.93
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		" 2,282,352.04
Banche e Ditte corrispondenti		" 316,780.32
Debitori e Creditori diversi		" 1,902.92
Dividendi		" 12,121.01
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 194,789.50	
Id. a cauzione impiegati	" 25,000.—	
Id. liberi e volontari	" 36,044.20	
		L. 255,833.70
Utili corrente esercizio e risconto 1903		" 49,480.69
		L. 3,146,000.71

Udine, 31 marzo 1903.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *V. Vittorello* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 36.50 cadauna.

Sconto *effetti di commercio* **5** per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, **5 1/2 e 6** per cento. } senza provvigione

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali. **5 - 5 1/2 %** Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli.*

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al **3 1/2** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3 1/2** e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Roma vista da un... orbo

Edmondo Adolfo Lepelletier ex-consigliere comunale di Parigi, è uno dei deputati nazionalisti di Parigi, giornalista e autore di romanzi, tra cui «Madame Sans Gêne», tratto dall'omonimo lavoro di Sardou, scrive nell'«Echo de Paris» un curioso articolo sull'«Echo de Rome». Giudica inutile spesa i festeggiamenti per il centenario dell'Accademia a Villa Medici; non per mancanza di deferenza verso l'Italia, perchè egli ancora una volta propugna l'accordo fra i due paesi, ma perchè non trova necessario l'invio di giovani artisti a Roma e ritiene inutile questa «quinta ruota del carro di Apollo».

Fin qui il ragionamento può andare; si tratta di affari interni dell'amministrazione francese e il sig. Lepelletier avrà le sue buone ragioni. Ma, la dimostrazione diventa buffa quando l'ottimo collaboratore dell'«Echo» se la piglia con Roma.

«Infatti — dice Edmond Lepelletier — che cosa rappresenta Roma? L'insegnamento dell'arte che ha voluto fornire questa città non serve a nulla. Nulla v'è di bello che non si trovi nei libri. Roma è una espressione storica. Roma se si eccettua il Colosseo, non contiene alcun monumento che meriti di essere ammirato e che valga il disturbo di andarlo a vedere! E' insomma una mistificazione artistica e tutti coloro i quali vi si *recano* rimangono scoraggiati e delusi...

— Ma Chauteaubriand, Lamartine, Taine, Boissier, Bourget... direte voi.

— Bizzocoloi! C'è il buon Lepelletier.

«...I viaggiatori che tornano da Roma generalmente nascondono questo disinganno e con una abnegazione convenzionale parlano con rispetto vivissimo della città eterna».

L'articolista esamina rapidamente, troppo rapidamente in un solo articolo, tutti i monumenti i quali sono tramandati all'ammirazione secolare. Egli considera il Vaticano, San Pietro, il Foro, e dice che sono tutti senza interesse. «Roma contiene solo qualche palazzo qualche collezione *preziosa*: insomma è una bottega di oggetti di curiosità e null'altro. E' inutile a venire a Roma per l'arte del disegno, per la scultura, la pittura e tanto meno per la musica».

Il buon Lepelletier invita chi vuol studiare la musica italiana a recarsi a Parigi, a Londra, a Vienna, e dice che in codeste città si formano i futuri emuli di Cimarosa, di Mozart e di Rossini.

— Che cosa diranno — sento gridare — gli occhi della deliziosa Villa Medici, che vibrano ancora delle note dell'Hérold, di Halevy, di Berlioz, di Thomas, di Gounod? Che diranno i romiti studii della Villa che videro Ingres, Hébert, Cabanel, Boulanger, Bouguereau, Henri Regnault, onore della pittura francese, Carpeaux, Falguière, principi della scultura?

— Non voglio amareggiare l'ameno scrittore, ex consigliere consigliere e deputato nazionalista, ecc. Ma vi posso assicurare che Edmondo Lepelletier non è mai stato a Roma.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

Discreto pubblico ieri sera: *Zazà* ebbe interpreti valenti nella Caimmi, nello Zoncada e Dondini.

Applausi vivissimi e ripetute chiamate al proscenio.

Questa sera serata d'onore di *Gemma Caimmi* con la *Locandiera* di Goldoni e la *Figlia di Jefte* di F. Cavallotti.

Gemma Caimmi l'eletta e simpatica artista che ha confermato, fra noi, la fama che la precorse, saprà questa sera certamente eccellere.

La serata sarà una vera festa dell'arte.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 aprile 1903

RENDITA 5 %	102	57
" 4 1/2 %	106	—
" 3 1/2 %	99	—
" 3 %	71	60
Azioni.		
Banca d'Italia	942	—
Ferrovie Meridionali	7 6	—
" Mediterranee	488	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	—
" Meridionali	344	75
" Mediterranee 4 %	504	—
" Italiane 3 %	349	75
Città di Roma (4 % oro)	507	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	25
" " " 4 1/2 %	521	75
" Cassa R. Milano 4 %	519	—
" " 5 %	521	25
" Ist. Ital., Roma 4 %	507	25
" Idem 4 1/2 %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	72
Austria (corone)	104	78
Pietroborgo (rubli)	265	27
Romania (lei)	98	40
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	68

Rasa Pietro, *gerente responsabile*.

122 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— Ma vigliacchi che siete, prendetevela co' ricchi, coi forti, coi potenti, e non con le persone più povere di voi!

Sua sorella si mise a tossire, di quella tosse cavernosa degli etici, una tosse che non ha la forza di uscire dai polmoni e che spira sulle labbra scolorate. Nello stesso tempo, una domanda indispettita trasse Jeanne dalle sue fantasticherie.

— Cosa fai là? Non si può dormire. La tua candela mi brucia gli occhi. Coricati dunque.

Jeanne obbedì.

Lentamente lasciò cadere le sue vesti: la giacchetta prima, la veste poi.

Apparve ella allora, con la grazia della sua gioventù; nel suo corpetto nero che rendeva più pallidi ancora la sua pelle malaticcia, il suo collo flessibile; rannodò i suoi abbondanti capelli castani, che parevano bruni, sulla sua fronte seria e pensosa. Le calze grigie disegnavano una gamba di una purezza irreprensibile, e le sue scarpe usate modellavano dei piedini da andalusa. Le mani fine e delicate erano attaccate a braccia magrissime, ma le loro linee non potevano esser più pure.

C'era in tutta la sua persona una stanchezza, un languore, una morbidezza di fiore intristito nato a caso in terreno sterile; ma la distinzione, la bellezza vera, ciò che, a torto o a ragione, si chiama la razza, sopravvivevano malgrado le privazioni ed il lavoro opprimente.

La sorella maggiore, appoggiata coi gomiti sulla sponda del letto, con le dita nei capelli scomposti, l'occhio dilatato, febbrile, le guancie scarne, le palpebre infossate e livide, come se fossero state schiacciate sotto i colpi, la contemplava con una specie di ardore la cui causa restava dubbia.

Era pietà quella che provava per sua sorella? Era gelosia di quella salute che nulla poteva vincere, di quelle linee graziose, di quella eleganza nativa e seducente?

— Che ora è? — chiese.

Jeanne si appressò alla sveglia da sei franchi che faceva un rumore d'inferno sul marmo del caminetto.

— Le due meno venti — disse.

— Di già? Ti si vuol dunque sterminare laggiù?

— Avevo del lavoro da finire.... del lavoro da preparare per domani.

— Hai torto di logorarti la salute per un'arpia che ti sfrutta, quando potresti vivere senza fatica.

— In che modo?

— Non farmi l'ingenua... la sai lunga quanto le tue compagne.

— Ma...

— E gli uomini non ti dicono forse delle paroline quando passi per la via tutta in fronzoli? Non li ho uditi io le cento volte? Quando ti sarai ammazzata per guadagnare pochi soldi, avrai ricavato un bel costrutto! Va là, cara mia, noi siamo condannate le une come le altre. Baluche mi diceva ancora all'Eliseo non più tardi di domenica: «Tua sorella è ben stupida. Se volesse con quel visino a quattro pranzi da papà Lathuile per darsi dell'importanza, la farebbe in barba a tutte.

— Teresa — esclamò Jeanne, che al nome di Baluche s'era rizzata. — Tu lo conosci dunque?

Una strana espressione contrasse il volto dimagrito della malata. I suoi occhi si iniettarono, per così dire, di fiele.

— E' molto tempo — disse. — Bisogna diffidare sai di Baluche. E' un brigante e ti ronza attorno.... Se una buona notte può metterti le mani addosso, sarà una sventura per te come lo fu per altre!.. Sta in guardia.

E mentre Jeanne si avvicinava al letto per coricarsi soggiunse:

— Non è lui, neh, che ti ha pagata la corsa per ritornare al canile. Egli non spende per le donne. Sono esse che pagano.

E con un'ironia stupida, con una di quelle smorfie da ragazza abbrutita per tutte le delusioni e per tutte le cadute, lasciò sfuggire in un rantolo un'onda di ingiurie all'indirizzo degli ignobili compagni che rassomigliavano a Baluche.

— Taci — ordinò Jeanne — tu mi accori. Ho già abbastanza dolore senza che tu me ne procuri altri. Il gozzovigliare non t'è riuscito per consigliarlo agli altri.

E come se fosse pentita della sua collera, soggiunse affettuosamente:

— Tu soffri?

— Oh sì... non starò molto a tirar la cuoia e....

Jeanne le pose la mano sulle labbra impedendole di continuare.

Un impeto di tosse scosse la malata e il suo corpo ischeletrito si agitò sotto le coperte.

— Alle volte mi sento straziata... come se migliaia d'aghi mi passassero sotto la pelle... Ma sono rassegnata.... Non ne ho per molto tempo.... Uno scolaro di medicina mi ha detto l'altra sera da Bullier pagandomene un bicchiere: «Peccato, perchè tu eri una bella ragazza, ma ti sei acquistata una famosa raccomandazione per il Padre Lachaise». Ed il suo camerata soggiunse: «Se hai del denaro va' dalla parte d'Algeri, sotto gli aranci.... Non c'è che quello». Io mi sono messa a ridere e gli risposi: — I fiori d'arancio non sono roba per noi... E poi, credi, io mi figuro che laggiù si crepi tanto presto, che altrove..., soltanto si ha meno freddo.

I suoi denti battevano, tutto il suo corpo aveva brividi.

Jeanne s'era rialzata e si cercava nelle tasche.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.0.
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.56	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M [illegible]	[illegible]	M. 22.—	22.28

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine S. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine S. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
8.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco